

# LA CITTÀ POSSIBILE

N. 12 - NUOVA SERIE - MAGGIO 2011



# ACQUA

# NUCLEARE

## Noi la pensiamo così

**A**nche a noi farebbe piacere credere che su nucleare e acqua chi governa abbia cambiato idea. Ma il crederlo temiamo sia una imperdonabile ingenuità.

Se da un lato la lobby nucleare non rinuncerà facilmente all'atomo, i potenti interessi economici non rinunceranno al tentativo di privatizzare progressivamente gli aspetti fondamentali della vita a partire da quel bene prezioso e comune che è l'acqua. Ecco perché serve un forte pronunciamento dei cittadini nel prossimo referendum del 12 - 13 giugno.

Del resto il presidente del consiglio il 26 aprile proprio nel venticinquesimo anniversario della catastrofe di Chernobyl, è stato chiaro: "Siamo assolutamente convinti che l'energia nucleare sia il futuro per tutto il mondo" e nel parlare della

moratoria governativa ha affermato "La gente è contraria al nucleare. Fare il referendum adesso significherebbe eliminare per sempre questa scelta".

**Tante volte ci siamo sentiti ripetere che il popolo è sovrano**, ma quando il tanto incensato popolo ha la possibilità di esprimersi, non per scegliere chi deciderà per lui, ma direttamente su problemi concreti, come in questo caso su acqua ed energia, al tanto osannato popolo si vorrebbe mettere il silenziatore perché potrebbe fare scelte non gradite. E allora con una furbizia diventata ormai l'ingrediente principale di chi decide, si fa finta di cambiare idea, giusto per poterla riproporre poco tempo dopo.

Certo, saremmo stati i primi a felicitarci se ci fosse stato un vero e sincero ripensamen-

to su acqua e nucleare, ma questo con tutta evidenza non è. Le "folgorazioni sulla via di Damasco" non a caso, nella storia, sono citate come eventi eccezionali. Qui di eccezionale c'è solo la volontà di negare ai cittadini il diritto ad esprimersi.

Eppure malgrado tutti questi tentativi i referendum si potrebbero tenere. Non dimentichiamoci che non basta qualche maquillage alle norme e qualche decreto governativo a farli decadere. Ci deve essere anche il pronunciamento della Corte di Cassazione che si terrà a fine maggio.

**E in ogni caso i temi dei "beni comuni" come acqua ed energia, sono temi troppo importanti. E' un dovere parlarne.**

Sono le vere sfide dei prossimi decenni tra un mondo sempre più ridotto a merce o un mon-

do che torna con saggezza e concretezza a ricostruire solidarietà e diritti, sostenibilità, rispetto dei cicli naturali. Scegliere tra una società fortemente accentrata tipica del modello energetico nucleare o una società più democratica e partecipata basata su energie diffuse, collegate in rete, una società che si faccia carico degli interessi di tutti, dei piccoli produttori, dei territori, delle comunità locali, dei loro cittadini. Questo numero speciale de "la Città Possibile" esce per questi motivi. Non possiamo tacere.

Un sentito grazie alla Fondazione Iniziative Sociali di Canegrate che ha condiviso e sostenuto questa scelta e a tutte le associazioni, gruppi e cittadini che vorranno diffondere questa rivista.

**Ecoistituto della Valle del Ticino**

# L'atomo ha costi sempre più alti, non conviene

Il nucleare, questo nucleare, non convince per diversi motivi. Innanzitutto non sono escludibili eventi catastrofici a causa di fattori esterni o di errori umani. C'è poi una valutazione economica, in quanto i costi tendono costantemente ad aumentare.

Nell'ultima valutazione del Dipartimento dell'Energia Usa (Energy Outlook 2010) sugli impianti da costruire nei prossimi due decenni, l'elettricità da nucleare risulta la più cara. È il motivo per cui negli Stati Uniti sono previsti dei meccanismi di incentivazione per le nuove centrali, altro che riduzione della bolletta... Infine pesa una considerazione etica.

■ **A quasi cinquant'anni dalla prima centrale**, non esiste un solo Paese al mondo che abbia realizzato un deposito definitivo per le scorie altamente radioattive.

Per tutti gli oggetti che noi conosciamo - un frigorifero, un'automobile, una bottiglia - è prevista la chiusura del ciclo. Per i rifiuti nucleari, la cui pericolosità ha tempi di dimezzamento di decine di migliaia di anni, non abbiamo ancora trovato una soluzione, lasciando in questo modo alle generazioni future un velenoso regalo.

I fautori di questa tecnologia sostengono che però consente di ridurre i consumi di combustibili fossili e le emissioni dei gas serra. Vero, ma è possibile ottenere lo stesso risultato in modo più efficace e meno rischioso.

■ **Le fonti rinnovabili**, considerate marginali fino a poco tempo fa, stanno crescendo a ritmi imprevedibili e i loro costi si stanno rapidamente riducendo.

L'elettricità producibile dagli impianti solari ed eolici in-



stallati nel mondo tra il 2005 e il 2010 è tre volte maggiore rispetto a quella dei reattori nucleari entrati in servizio negli stessi anni. La metà della potenza elettrica installata in Europa lo scorso decennio è rinnovabile. E l'accelerazione della crescita è formidabile. La potenza fotovoltaica globale installata nel 2010 è, ad esempio, aumentata del 120% rispetto all'anno prima.

■ **La riflessione internazionale che seguirà all'incidente di Fukushima** avrà un decorso diverso

rispetto all'impatto che si ebbe dopo Chernobyl. Allora l'effetto fu quello di bloccare la crescita del nucleare senza innescare però una vera alternativa. Le fonti rinnovabili erano all'inizio del loro sviluppo e non rappresentavano un'opzione credibile, anche se le esperienze californiane, danesi, giapponesi già facevano intuire le enormi potenzialità di queste tecnologie. La potenza eolica oggi è cento volte superiore, quella solare addirittura mille volte più ampia. E i costi sono scesi drasticamente.



Tutto ciò fa ritenere che altri Paesi seguiranno la strada della Germania che aveva deciso, già prima dell'incidente giapponese, di uscire dal nucleare puntando a soddisfare nel 2050 almeno l'80% della richiesta elettrica con le rinnovabili.

■ **Una strategia lungimirante** che negli ultimi anni ha consentito di raddoppiare l'elettricità verde grazie a un milione di impianti solari, eolici, a biomassa e di creare un comparto che conta 340.000 addetti, un pilastro ormai dell'economia tedesca.

Dunque, le riflessioni dopo la tragedia giapponese possono portare ad un drastico ripensamento delle strategie energetiche con un rilancio delle politiche dell'efficienza energetica e dell'utilizzo delle rinnovabili. Una strada fortemente innovativa che garantisce maggiore sicurezza energetica, riduce i rischi di cambiamenti climatici, crea imprese ed occupazione. L'Italia, che ultimamente ha ottenuto risultati interessanti nelle rinnovabili, farebbe bene a seguire questa strada.

**Gianni Silvestrini**  
dal Corriere della Sera  
del 17 marzo 2011

# Insufficiente sicurezza nucleare

Ben quattro autorità di sicurezza nazionale di 4 nazioni diverse: UK, Fr, Finl, USA dichiarano l'insicurezza dei reattori tipo EPR, proprio quelli che si vorrebbero costruire in Italia

I fatti stanno dimostrando che il nucleare sicuro non esiste. Malgrado ciò, la propaganda filo nucleare continua a battere sul tamburo e a ripetere il mantra che quelli che hanno problemi sono solo gli impianti degli altri, mente quelli che si vogliono costruire in Italia, i reattori nucleari EPR di fabbricazione francese, sono impianti sicurissimi dove niente può succedere. Niente di

più falso.

Lettere ufficiali delle autorità per la sicurezza nucleare di Gran Bretagna, Francia, Finlandia e Stati Uniti, tutti paesi con ampia esperienza in tema di nucleare, (documenti che potrete trovare sul sito [www.ecoistitutoticino.org](http://www.ecoistitutoticino.org)) informano il costruttore degli EPR, AREVA, che non sono soddisfatti della sicurezza del reattore nucleare EPR, così



come si sta costruendo adesso, e chiedono che il progetto venga modificato.

All'estero, dove il problema si conosce bene, se ne parla. Qui in Italia, tutto quello che si sa arriva dalla televisione e da un'informazione giornalistica purtroppo troppo poco approfondita in materia. Di conseguenza, qui in Italia molti sono convinti che i reattori che si vogliono costruire qui siano super sicuri. Non è vero.

È importante far circolare queste informazioni perché i cittadini sappiano a cosa andiamo incontro se l'iter della legge che ha reintrodotto il nucleare in Italia andrà avanti. In que-

sto momento il programma nucleare italiano è stato solamente sospeso, ma la legge è attiva e la lobby nucleare aspetta solo di poter riprendere il percorso interrotto per i fatti del Giappone.

Altre informazioni sulla materia (segnatamente gli aspetti economici del nucleare, che lungi dal far diminuire i costi in bolletta invece li aumenterà) si trovano presso il sito [www.wwf.it/piemonte](http://www.wwf.it/piemonte) seguendo per "archivio documenti", "energia" e infine "nucleare", così come sul sito nazionale dell'Associazione [www.wwf.it](http://www.wwf.it).

**Stefano Bechis**



## Non avevano dubbi sulla sicurezza!

Il brano che segue è a firma di I.S. Zheludev, Direttore Generale del Dipartimento Operazioni Tecniche della Agenzia Internazionale Energia Atomica (IAEA) e di L.V. Konstatinov, Coordinatore Scientifico del Programma Standard di Sicurezza Nucleare, della stessa Agenzia.

"Lo sviluppo dell'energia nucleare ha affidato all'umanità una nuova responsabilità: prevenire la contaminazione dell'ambiente con prodotti radioattivi derivanti dalla fusione dei nuclei dell'uranio e del plutonio. In Unione Sovietica, grande attenzione è dedicata a garantire la sicurezza degli

impianti ad energia nucleare. Standard e regole scientificamente corrette a supporto della sicurezza degli impianti nucleari e dell'esposizione a radiazioni sono state adottate nella costruzione e nel funzionamento delle centrali nucleari e sono stati istituiti speciali Enti supervisorori alla sicurezza di questi impianti.

**È possibile affermare con certezza che, rendendo operative le opportune precauzioni tecniche ed organizzative, attualmente possiamo garantire il sicuro sviluppo su grande scala dell'energia nucleare".**

La rivista da cui è tratto questo brano porta la data dell'aprile 1980, esattamente sei anni dopo, il 26 aprile 1986 avviene il disastro alla centrale nucleare di Chernobyl, una centrale moderata a grafite, secondo la scelta dominante in Unione Sovietica, motivata dalla economicità di questa tecnologia, in base alle affermazioni tratte

dal citato articolo. Pochi giorni dopo il disastro, i mezzi di informazione di massa si affrettavano a precisare che le centrali nucleari dell'Unione Sovietica erano di vecchia tecnologia, intrinsecamente meno sicure dei modelli ad acqua bollente, il modello di reattore nucleare progettato in USA e utilizzato a Fukushima.



Le affermazioni di chi sostiene il nucleare e...

## Le ragioni per votare Sì

■ **Le centrali di ultima generazione sono totalmente sicure**

**Assolutamente no!**

Non ci sono certezze dal punto di vista della sicurezza. Non è solo una questione che riguarda reattori come quelli di Fukushima: nemmeno i nuovi reattori sono stati progettati con criteri di sicurezza intrinseca e in caso d'incidente non sono in grado di autoregolarsi. Tre agenzie europee e

una statunitense per la sicurezza nucleare, la britannica HSE'sND, la finlandese STUK e la stessa agenzia francese ASN hanno clamorosamente bocciato con un comunicato congiunto l'EPR di Areva (la tecnologia che si vorrebbe utilizzare in Italia).

■ **Siamo già circondati da reattori, allora tanto vale farne anche da noi. Tanto peggio tanto meglio?**

Il rischio in caso d'incidente nucleare è puntuale, cioè tanto maggiore quanto più vicini si è alla sorgente di radiazioni. Questa semplice osservazione è alla base di uno dei principi della radioprotezione.

■ **La questione delle scorie nucleari è risolta. Magari!**

La questione delle scorie radioattive più pericolose e del loro enorme tempo di dimezzamento (il tempo che occorre per dimezzare la radioattività di un elemento, può arrivare a decine di migliaia di anni) costituisce ancora un problema di ricerca fondamentale. La "vetrificazione", spesso contrabbandata come soluzione del problema, è soltanto una fase di condizionamento di queste scorie e resta aperto il problema del loro confinamento in siti geologici adeguati. Negli Stati Uniti è dal

1978 che si sta studiando un deposito definitivo per le scorie radioattive a più alta intensità nel sito di Yucca Mountain, nel deserto del Nevada.

I suoi costi di costruzione supereranno i 54 miliardi di dollari (e dovranno essere pagati con le tasse dei contribuenti), ma non è affatto certo che entrerà mai in funzione.

■ **Il nucleare ha un ruolo fondamentale e viene rilanciato in tutto il mondo.**

**Non è vero.**

Non è così, né in termini relativi, né in termini assoluti. In termini relativi il peso del nucleare nella produzione globale di elettricità è sceso dal 17,2% del 1999 al 13,5% del 2008 (International Energy Agency, 2010). I drammatici incidenti di Fukushima, inoltre, stanno ridimensionando o mettendo in discussione i programmi nucleari di molti paesi europei.



## La Germania ha scelto: "Puntiamo su sole e vento"

Nel 2050 l'80% dell'energia tedesca arriverà da eolico e fotovoltaico.

I reattori danno lavoro a 30mila persone, la green economy ne occupa 340 mila

**BERLINO** - Li vedi spuntare ovunque, quando viaggi in autostrada dalla capitale verso Monaco e il Sud o Hannover e l'Ovest: col loro sommoso ronzo, le pale dei grandi mulini eolici rompono appena il silenzio della campagna tedesca. Oppure ovunque, sulle villette dei ricchi bavaresi o sui palazzoni in prefabbricato alla sovietica che Berlino ovest ha ereditato dal comunismo, vedi i pannelli fotovoltaici.

L'energia rinnovabile vola in Germania. Non solo in Borsa, dove nelle ultime ore i titoli di Solarworld, Q-Cells, Nordex

o della branca energie pulite di Siemens hanno registrato balzi dal 20 al 40 per cento. La vedi dietro ogni angolo, è diventata un fattore costitutivo del quotidiano. La Germania conservatrice di Angela Me-

kel, che dice "nel dubbio, siamo per la sicurezza" e ferma per almeno tre mesi sette dei suoi 16 reattori, è anche la potenza economica che più di ogni altra si è lanciata a pensare e progettare stra-



tegicamente il mondo nuovo dell'energia.

Come restare prosperi e competitivi dopo l'atomo e dopo il petrolio. E intanto, efficienza energetica, produttività e competitività del sistema-paese decollavano, mentre quelle di molti Stati votati all'atomo, Francia in testa, cominciavano a non tener più testa al global player tedesco nel grande gioco dei mercati mondiali.

"La politica ecologica è la politica del futuro, anche per l'economia" ha spiegato il ministro dell'Ambiente Norbert Roettgen, democristia-



■ **L'energia nucleare costa meno.**

**È falso. Con i nuovi impianti i costi aumenteranno.**

Le stime più recenti fatte negli Stati Uniti dimostrano che al 2020 il costo del kilowattora nucleare da nuovi impianti sarà maggiore del 75% rispetto a quello del gas e del 27% rispetto all'eolico. E a pagare saranno i cittadini.

■ **L'energia nucleare è abbondante, serve all'Italia per la sua sicurezza energetica e dà lavoro. Non è vero.**

La propaganda filonucleare continua a ripetere che tra 50 anni le fonti fossili potrebbero non bastare. Che le fonti fossili avranno un declino è certo, ma anche l'uranio è un elemento che si estrae da risorse limitate e dunque

anche l'Uranio tra 50 anni sarà in declino.

L'impatto occupazionale del nucleare in Italia è valutato in 10 mila posti di lavoro, per la maggior parte nella fase di costruzione (8-10 anni). Per centrare gli obiettivi europei obbligatori al 2020 per le fonti rinnovabili secondo uno studio della Bocconi, l'impatto occupazionale può generare in Italia fino a 250 mila posti di lavoro.

■ **L'energia elettrica è in Italia più cara perché non abbiamo fatto il nucleare? No!**

Se in Italia l'energia elettrica per le utenze domestiche costa più che negli altri paesi non è certo per l'assenza d'impianti nucleari ma piuttosto per aspetti ed extracosti caratteristici del sistema elettrico italiano. Sulla tariffa

che paghiamo in bolletta, il costo di produzione è circa un terzo, il resto è rappresentato da altre componenti legate al ricarico dei produttori, ai costi di distribuzione, alle tasse, allo smaltimento delle vecchie centrali.

■ **Il nucleare è una fonte pulita che di norma non produce impatti.**

**Decisamente falso.**

Al di là del rischio di incidenti gravi, i reattori nucleari rilasciano radioattività nell'aria e nell'acqua, nel corso del loro normale funzionamento e a causa di incidenti piccoli che sono abbastanza frequenti. I lavoratori delle centrali e i cittadini che abitano nelle loro vicinanze sono sempre a contatto diretto con la radioattività. Un'indagine fatta in Germania su 17 centrali ha mostrato una dipendenza dell'insorgenza di patologie infantili (bambini da 0 a 5 anni) dalla vicinanza alla centrale. Nel raggio di 5 km dalla centrale è stato, addirittura, rilevato un incremento dei tumori embriogenetici (del feto nel

ventre materno) di 1,6 volte rispetto alla media e di 2,2 volte delle leucemie infantili rispetto ai casi attesi.

■ **Il nucleare è la strada per tagliare le emissioni di gas serra che provocano i cambiamenti climatici e non è in alternativa all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili. Non è vero.**

Si stima che anche raddoppiando l'attuale potenza nucleare installata, le emissioni di CO2 si ridurrebbero solo del 5%. E in Italia il nucleare arriverebbe, comunque, dopo il 2026.

Per ulteriori informazioni <http://www.fermiamoilnucleare.it/sito/wp-content/uploads/2011/03/faq.pdf>



no come la cancelliera. I dati ufficiali del suo dicastero, che né le imprese né tantomeno i Verdi contestano, parlano chiaro: l'efficienza nell'uso delle materie prime nell'economia tedesca è aumentata del 46,8% tra il 1994 e il 2009, cioè nello stesso periodo in cui il prodotto interno lordo cresceva del 18,4%. I costi del sistema economico Germania sono calati di 100 miliardi di euro.

Proprio mentre, parallelamente, la percentuale di energia prodotta dal nucleare scendeva dal 27,3% del 1991 a una cifra attorno al 20% (fino alla chiusura dei sette reattori decisa nelle scorse settimane), e quella delle rinnovabili volava nello stesso arco di tempo dal 3,2 al 17%. E solo dal 2004 al 2009 è raddoppiata.

“Lo spegnimento delle sette centrali, deciso dal governo, non dovrebbe produrre contraccolpi né per l'economia,



né per il consumatore, né caro-bolletta né problemi di produzione d'elettricità”, spiega Aribert Peters, dell'Unione dei consumatori d'energia: dopo la svolta della Merkel sul nucleare i mercati secondo lui scommettono su prezzi stabili.

Forse hanno le loro ragioni, non aspettatevi militantismo per l'ambiente o voglia di prati fioriti alla Borsa di Francoforte. Per il sistema Germania, spiegano Dietmar Edler e Marlene O'Sullivan in un rapporto per l'istituto economico DIW, le

energie rinnovabili e alternative sono diventate un affare.

Dal 2007 al 2009, gli investimenti nelle energie rinnovabili sono passati da 11,4 a 20,4 miliardi di euro.

Il fatturato del comparto, export incluso, è sui 21 miliardi di euro, quindi in tre anni è cresciuto di quasi il 40%. Anche attraverso il 2009 della grande crisi economica e finanziaria internazionale. Fondi pubblici e sgravi fiscali aiutano la crescita.

Una produzione di energia elettrica affidata al 100% alle

rinnovabili è possibile entro il 2050, dice il ministero di Roetgen, e il governo si è posto l'obiettivo di arrivare all'80%. “La maggioranza di centrodestra dovrebbe fare di più e non solo chiudere centrali prima di elezioni difficili”, nota Baerbel Hohn, una delle più ascoltate leader dei Verdi.

Ma cela appena la soddisfazione per come il centrodestra e l'establishment stanno facendo propri i valori costitutivi del movimento ecologista. Consenso trasversale non dichiarato, in nome delle cifre: mentre i reattori nucleari tedeschi danno lavoro, secondo i Gruenen, a circa 30 mila persone, gli occupati nel comparto delle rinnovabili sono aumentati dai 277 mila del 2007 ai circa 340 mila attuali. Continueranno a crescere a lungo.

**Andrea Tarquini**

Liberamente tratto da [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it)

# Yuri Bandazhesky

Non è frequente incontrare persone speciali. Yuri Bandazhesky è una di queste. Medico e scienziato, bielorusso di nascita, ma come lui dice oggi, cittadino della "Repubblica di Chernobyl" quella vasta area a cavallo tra Ucraina, Bielorussia e Russia, abitata da 10 milioni di persone, unita da un comune e drammatico destino perché pesantemente colpita dalla ricaduta radioattiva del disastro nucleare di venticinque anni fa. *"Perché il dovere di un medico e di essere presente dove la gente soffre. Non ha senso sapere che ci sono patologie e non intervenire. Ecco perché ho scelto di rimanere!"* In quella frase c'è il senso di una vita, dell'orgoglio di una esistenza dedicata alla ricerca scientifica libera non piegata alla "ragion di stato". Abbiamo avuto il piacere di averlo qualche giorno con noi lo scorso settembre qui a Cuggiono ospite delle associazioni di volontariato del nostro paese. Giorni intensi di confronto, discussioni e incontri pubblici. La sua è una storia esemplare, la storia che da sempre, oppone la conoscenza alla "verità di stato" e agli interessi dei potenti.

## ■ Yuri Ivanovich Bandazhevsky

Nasce nel 1957 nella regione di Grodno (Bielorussia). Laureato nel 1980 all'istituto nazionale di medicina di Grodno, nel 1991 è il più giovane professore dell'URSS. Dal 1990 al 1999

è rettore dell'istituto medico di Gomel. Membro di numerose Accademie nazionali ed internazionali, riceve, per le sue ricerche in ambito medico ed anatomo-patologico, diversi riconoscimenti, fra cui la medaglia d'oro Albert Swaitzer e la Stella d'oro dell'Accademia di Medicina della Polonia. Autore di oltre 240 lavori di ricerca, è aiutato in questo dalla moglie Galina, medico cardiologo. Dopo il disastro di Chernobyl, intuisce le enormi dimensioni della tragedia. Non si arresta davanti alle verità ufficiali che tendono a minimizzare le pesanti ricadute sulla salute della popolazione.

■ **Le sue ricerche dimostrano i pesanti effetti nel tempo** dell'esposizione continua a piccole quantità di radionuclidi, soprattutto a livello cardiovascolare. Il veicolo di questo lento assorbimento è il cibo. Segnala la pericolosità del cibo bielorusso: pericolosità ben superiore a ciò che viene affermato nei decreti ufficiali sulle dosi ammissibili. Ma la sua attività, per quanto disinteressata e di estremo valore medico scientifico, a cui si uniscono le sue denunce di sperpero del danaro pubblico, non è gradita dal regime bielorusso. La ragion di stato ha un'altra tranquillizzante versione che non vuole essere messa in discussione. Yuri viene accusato di diffondere "notizie terroristiche".



## ■ Il 18 giugno 2001 viene condannato da un tribunale militare a 8 anni di lavori forzati e di isolamento.

Se dopo ben 6 anni di carcere duro, in condizioni che lo provano profondamente, ma non piegano la sua determinazione, riesce ad uscire di galera è grazie alla mobilitazione di un vasto movimento di opinione pubblica che si attiva a suo favore in occidente. Amnesty International ne riconosce lo status di "prigioniero di coscienza", l'Unione Europea lo nomina cittadino europeo. Viene liberato il 15 agosto 2005, e accolto in Francia. Si trasferisce poi in Lituania, dove però le pressioni del governo bielorusso su quello lituano lo costringono a spostarsi in Ucraina, paese decisamente più democratico di quello di origine, dove oggi, tra mille difficoltà quotidiane, sta cercando di istituire "un centro di ricerca indipendente".

■ **Ma quale è la scomoda verità** che emerge dalle sue ricerche? È che "l'emergenza Chernobyl" è tutt'altro che finita, anzi la situazione sta peggiorando. Le patologie che colpiscono pesantemente la popolazione sono purtroppo in crescita anno dopo anno dovute all'accumularsi del Cesio 137 negli organismi dei residenti. Eppure questa catastrofe pare uscita dalle agende ufficiali. Affrontare questa situazione necessiterebbe una attenzione ben maggiore da parte della comunità internazionale e la messa a disposizione di risorse che oggi non vengono neppure lontanamente fornite. C'è una assurdità di fondo in tutto questo se pensiamo che non capire quello che sta avvenendo realmente in quell'area, ci lascia del tutto impreparati anche ad affrontare emergenze analoghe che nessuno può escludere

in futuro in una delle 438 centrali nucleari attualmente in funzione nel resto del mondo o in quelle che gli interessati "venditori porta a porta" del "rinascimento nucleare" vorrebbero realizzare in futuro.

La sua visita in Italia è avvenuta grazie a "Mondo in Cammino" ([www.mondoincammino.org](http://www.mondoincammino.org)) una ONLUS di Torino che si è attivata per far conoscere la sua storia e raccogliere fondi a sostegno dei suoi progetti e della campagna per l'indipendenza della OMS (organizzazione mondiale della sanità).

Infatti l'OMS è vincolata a un accordo con l'AIEA (agenzia internazionale per l'energia atomica) che la obbliga a concordare con quest'ultima le informazioni riguardanti il nucleare.

## ■ L'OMS con questo accordo non è libera di esprimersi.

Questo la dice lunga sugli atteggiamenti ufficiali che hanno già messo nel dimenticatoio quanto accaduto a Chernobyl, e a maggior ragione della estrema necessità di una ricerca scientifica libera e non vincolata da interessi economici o a convenienze politiche.

La storia di Yuri Bandazhesky, la sua vicenda umana e scientifica è raccontata nel bellissimo libro "Bugie nucleari". È disponibile anche a Cuggiono richiedendone copia allo 02.97240817. Prima di partire Yuri Bandazhesky ha rilasciato una importante intervista disponibile sul nostro sito [www.ecoistitutoticino.org](http://www.ecoistitutoticino.org) nella sezione ambiente/energia. Segnaliamo inoltre la trasmissione andata in onda su RAI3 domenica 19 settembre "Sono sicure le centrali nucleari?". Scoprirete tanti aspetti di cui si preferisce non parlare. Anche questa reperibile sul sito.

**Oreste Magni**



# Il tramonto del nucleare

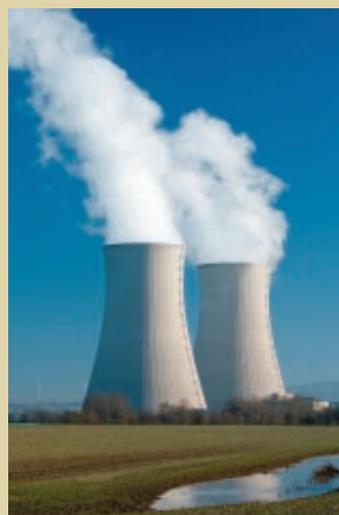
Fukushima segna la fine del ciclo del nucleare civile. Il Giappone ha rappresentato nel mondo del dopoguerra l'eccellenza nell'uso consapevole della tecnologia; esibisce una tradizione secolare di potenza industriale; mantiene un'efficienza degli apparati statali che gli consente di resistere a una catastrofe altrove insostenibile e di ricostruire in quindici giorni tre quarti delle autostrade squarciate dal terremoto. Eppure l'incidente nucleare più grave mai avvenuto - e in ogni caso possibile, perché intrinseco al processo di fissione - esce di controllo e assume contorni sempre più spaventosi.

Le difese messe in atto sembrano richiamare un passato di guerra: interventi d'emergenza disperati, reticenza voluta nell'informazione, sacrificio di vite umane e di tecnici eroi come kamikaze. La linea di difesa di chi continua a proporre "reattori sicuri" è quella della ridondanza dei sistemi di sicurezza (tripli circuiti, contenitori ultrasensibili, software sofisticatissimi) che renderebbero le macchine fornitrici di energia elettrica sempre più complesse e costose. L'avventura del nucleare si scontra così con l'insostenibilità dei costi e con la progressiva

maggiore convenienza delle altre fonti, in particolare quelle rinnovabili.

Riporto qui un'analisi convincente delle "curve di apprendimento" del nucleare statunitense e francese e del fotovoltaico (l'energia oggi più cara). Si definiscono economie di apprendimento quelle che consentono, coll'affermarsi di una tecnologia e all'aumentare del volume di produzione cumulato di un prodotto, di osservare una riduzione dei costi medi unitari.

Si presume che le competenze accumulate dalle imprese durante la loro permanenza sul mercato permettano un miglioramento continuo dei processi di produzione, del-



PER L'ITALIA *dei* BENICOMUNI

VOTA **Sì** PER FERMARE IL NUCLEARE

**2 Sì** per l'Acqua Bene Comune

150° Unità d'Italia

andiamo tutti a **VOTARE**

**3 sì per un futuro SOSTENIBILE**

l'allocazione delle risorse e via dicendo. Generalmente, con l'affermarsi di una tecnologia, scendono i costi. È così per i microchip, per le automobili, per l'industria del vetro, per le centrali a gas, per l'energia eolica e per il fotovoltaico. Esistono tuttavia rari casi di apprendimento 'negativo' dove i costi crescono, anziché diminuire, con la produzione cumulata.

È il caso, sorprendentemente ignorato, dell'industria nucleare - qui analizzata per i reattori costruiti negli Usa (curva blu) e per quelli installati in Francia (curva rossa) - dovuto alla complessità crescente del sistema e al ciclo del combustibile, per cui non è ancora fattorizzato in

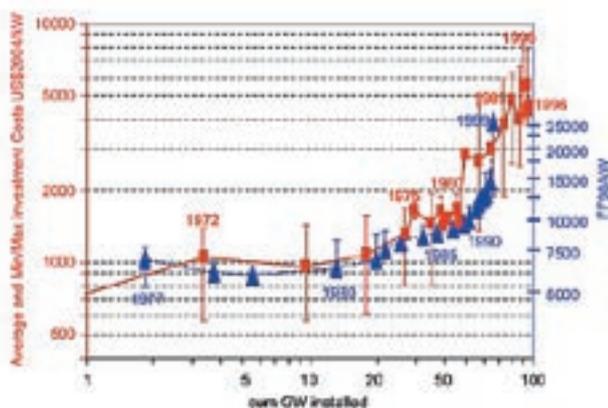
maniera convincente il trattamento delle scorie. Proviamo quindi ad accostare le curve di apprendimento di nucleare e fotovoltaico fornite dallo studioso austriaco A. Gluber. L'andamento parla da solo. Alla luce degli avvenimenti degli ultimi giorni, la relazione tra sicurezza nucleare, tecnologia degli impianti e risultati porterebbe le curve totalmente fuori controllo.

Nel giro di un anno abbiamo la possibilità di installare più capacità di generazione con le rinnovabili di quanto permetterebbe il programma nucleare italiano in 10 anni. Che fare? Moratoria o un razionale de profundis?

**Mario Agostinelli**

## Curva di apprendimento nucleare

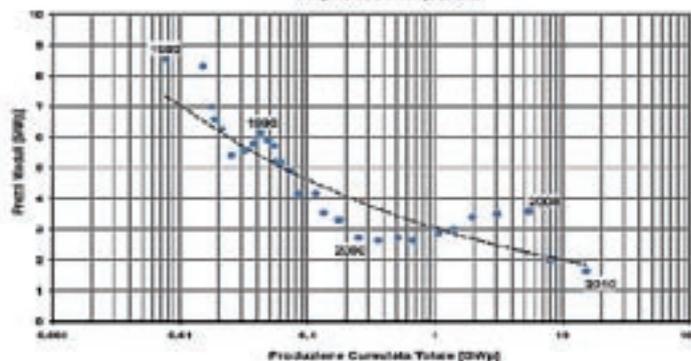
A. Gluber / Energy Policy 26 (2008) 5174-5188



In rosso USA; in blu Francia

## Curva apprendimento fotovoltaico

Curva di apprendimento Moduli PV  
Gluber / Energy Policy 26 (2008) 5174-5188



• N.B. dal 2000 al 2008 anomalie prezzo silicio

Amory Lovins

# I numeri dell'inefficienza nucleare

*Amory Lovins, uno dei più autorevoli esperti americani di energia e autentico innovatore del pensiero ambientalista, ha pubblicato sul sito della sua organizzazione (Rmi) un lungo post per elencare i tanti motivi che fanno del nucleare una scelta perdente, a cominciare non solo da quello della sicurezza, che pure è saltato così drammaticamente alla ribalta con la tragedia giapponese, ma da quello dei costi. Qui di seguito la traduzione di uno stralcio dei passaggi più significativi dell'articolo.*

“Ogni dollaro speso per un nuovo reattore serve a ridurre le emissioni di CO2 da due a dieci volte meno e da 20 a 40 volte più lentamente che se investito (...) in efficienza energetica, cogenerazione, rinnovabili...”

Queste ultime due hanno rappresentato il 18% dell'elettricità prodotta nel 2009 (contro il 13% del nucleare) e oltre il 90% della nuova produzione aggiunta nel 2007-2008 globalmente...

Metà della nuova capacità installata

nel 2008 e 2009 è rinnovabile. Nel 2010 le rinnovabili, escludendo il grande idroelettrico, ha raccolto 151 miliardi di investimenti privati e ha aggiunto 50 miliardi di watt (70% dell'intera capacità delle 23 centrali Usa simili a quella di Fukushima), mentre il nucleare ha raccolto zero investimenti privati e ha continuato a perdere capacità.

La presunta inaffidabile energia del vento ha fatto nel 2010 dal 43 al 52 per cento dell'elettricità di quattro stati tedeschi...

Al contrario, dei 66 impianti nucleari ufficialmente indicati come “in costruzione” nel mondo alla fine del 2010, 12 risultano “in costruzione” da oltre 20 anni; per altri 45 non c'è una

data di presunta entrata in funzione; la metà sono in ritardo sui piani di realizzazione; tutti e 66 sono frutto di interventi statali mentre nessuno è stato realizzato attraverso i meccanismi di mercato.

Dal 2007 la crescita del nucleare ha contribuito a nuova produzione in misura minore del solare, la più cara delle rinnovabili.

Mentre i competitori delle intrinsecamente sicure rinnovabili massacrano sul mercato tanto le centrali nucleari quanto quelle a carbone (e continuano a diventare clamorosamente più economiche), i costi dell'energia atomica continuano a lievitare e aumenteranno ancora di più con la richiesta di maggiore sicurezza.

Dal 2005 i nuovi reattori americani (nel caso ce ne fossero stati) sarebbero stati sussidiati al 100%, ma nonostante ciò non hanno raccolto neppure un cent di capitale privato perché non sono un affare. Costano da due a tre volte più dell'eolico e, prima che vengano realizzate finiranno per essere più costose anche del solare.

Rinnovabili competitive, efficienza e cogenerazione sono in grado di rimpiazzare più di 23 volte tutta l'energia da carbone degli Stati Uniti e quindi anche quella nucleare, pari a circa la metà di quella del carbone.

Eppure l'industria dell'atomo continua a chiedere sussidi ancora più generosi e i suoi lobbisti tengono in ostaggio tutti gli sforzi delle altre energie chiedendo in riscatto decine di miliardi, senza senso del limite.

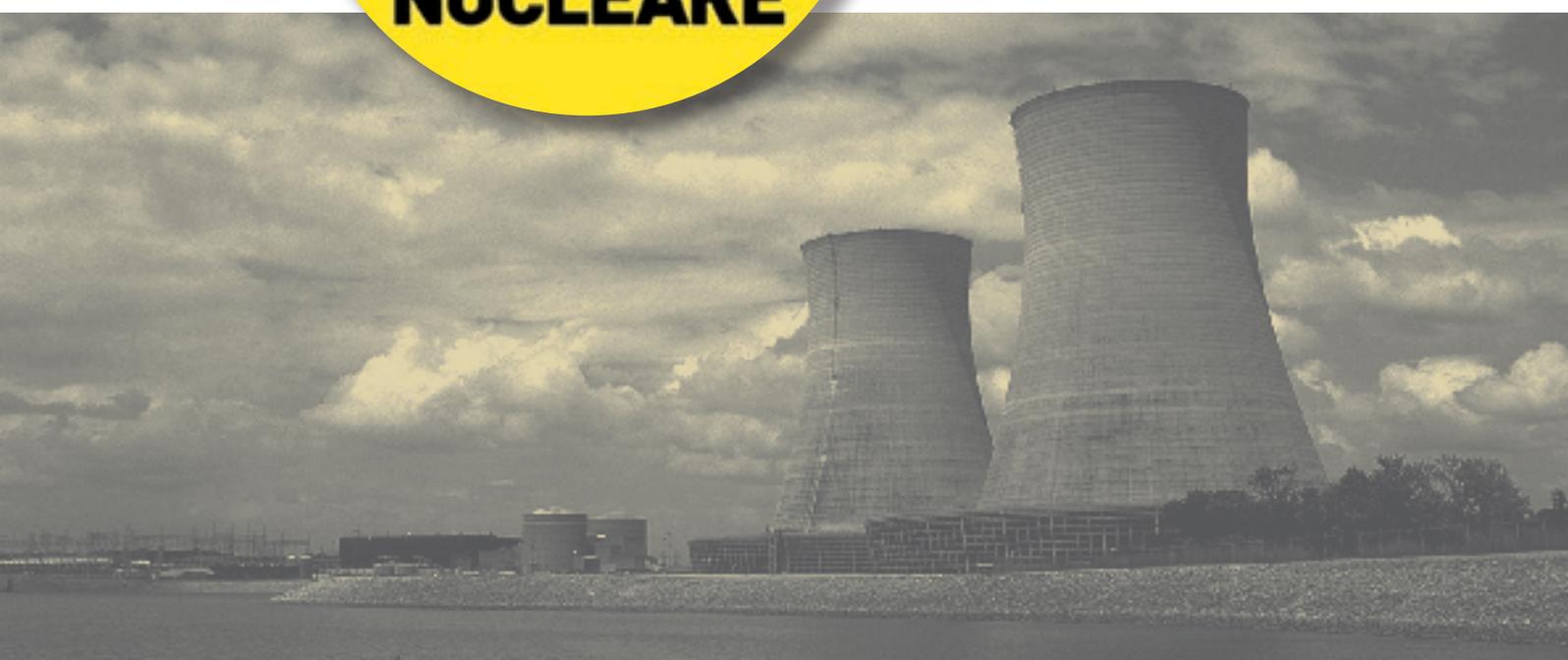
Per questo la prima domanda da porsi non è se i reattori sono sicuri, ma perché mai costruirli e perché mai continuare a tenere accesi quelli che sicuri non sono...

Un mito che fatica a morire sostiene che gli ordini nucleari negli Usa sono stati fermati dall'incidente di Three Mile Island (1979).

In realtà si erano già fermati un anno prima, uccisi da un incurabile attacco delle forze del mercato.

Allo stesso modo non c'è dubbio che quando il nucleare crollerà definitivamente sui mercati la colpa verrà data a quanto accaduto a Fukushima.

*tratto da Repubblica.it*



# Due Sì per acqua bene comune

Siamo cittadini, donne e uomini liberi che da anni si battono per una gestione dell'acqua che sia di tutti. Negli ultimi anni, con impegno, lavoro e passione abbiamo difeso l'acqua dagli speculatori, dal mercato e dagli interessi.

In tutti i territori sono nati comitati locali, fino a formare una rete viva e attiva in tutto il Paese. Questo è il popolo dell'acqua, inclusivo, vivace, propositivo.

Sul nostro percorso abbiamo incontrato associazioni del mondo cattolico, ambientalista, agricolo e dei consumatori, sindacati, reti di movimento e Enti Locali.

Insieme abbiamo promosso i referendum per la ripubblicizzazione del servizio idrico.

Con l'aiuto di tutti possiamo riprenderci l'acqua.

La vasta coalizione sociale rappresentata nel Comitato Promotore sono consultabili sul sito [www.acquabenecomune.org](http://www.acquabenecomune.org)

## L'acqua deve essere pubblica perché...

- ognuno di noi è fatto al 70% di acqua.
- è il bene comune più prezioso al mondo.
- non ha colore.
- senza di lei si muore.
- è un diritto di tutti, altrimenti è un privilegio.
- se l'acqua è di tutti, tutti ne avranno cura.
- se l'acqua è di pochi si faranno solo gli interessi di quei pochi.
- l'hanno già chiesto un milione e mezzo di cittadini italiani
- in paesi democratici e civili la privatizzazione dell'acqua è fuori legge e vietata.
- oggi in Italia ci sono 128 comuni con acqua fuorilegge perché con quantità di arsenico superiore al limite tollerabile e quell'acqua, guarda caso è privata.
- non è una merce e se uno è contrario che l'acqua sia un bene pubblico è perché ha interessi personali forti e poco limpidi.
- oggi, in Italia come nel mondo le società private aumentano le tariffe a piacimento e se non puoi pagare ti chiudono il rubinetto anche se sei un anziano, anche se sei povero, anche se ne hai bisogno.
- perché SÌ! Ecco acqua bene di tutti, non dovrebbe essere nemmeno in discussione.
- le nuvole, le piogge, i ghiacciai non hanno mai avuto padroni, ed è l'acqua che connette tutti gli esseri umani e ogni parte del pianeta attraverso il suo ciclo.



- tutti abbiamo il diritto all'acqua ed abbiamo il dovere di proteggerla.
- non è sostituibile e non deve essere trattata come una merce.
- un privato pensa al suo profitto non all'interesse comune.
- il contrario di "pubblico" è il termine "segreto" e di segreti sull'acqua non ce ne devono essere.
- per le multinazionali esistono solo utenti, non persone, solo contatori e bollette.
- altrimenti tutte le prossime guerre si combatteranno per l'acqua.
- l'acqua è il sangue della terra.
- è un bene comune e non una merce.
- è vita e la vita non può avere un prezzo.
- acqua sei tu e sono io.
- si scrive acqua e si legge democrazia!

# Parlando di beni comuni

Parlare di acqua come bene comune una occasione per parlare del nostro tempo e delle crisi che lo attraversano e che ci affidano il compito di definire nuovi percorsi dai quali riscrivere la politica, quella vera dell'interesse generale. Non quella che ci schiera in due campi destra e sinistra, pro o contro Berlusconi, italiani o Padani, ma quella che affronta i veri problemi del mondo tornando agli elementi fondanti la vita e il lavoro degli esseri umani: acqua, aria, fuoco, terra.

Elementi minacciati dal consumo senza limiti, dall'esaurimento, dall'inquinamento, dal degrado, dai mutamenti climatici e dalla mercificazione nelle mani di un capitale finanziario incontrollabile, inarrestabile.

Partire perciò dalla "tragedia dei beni comuni", come la definì nel 1968 l'inascoltato Garret Hardin, una realtà dell'oggi, che tocca la vita delle comunità, per definire i nuovi paradigmi della politica, della partecipazione dei cittadini, del loro autorganizzarsi mutualistico dal basso, dei diritti universali, della democrazia.

I rifiuti che si accumulano a Napoli e nel sud del mondo sono il segno di una rottura, dell'insopportabilità di un siste-



foto Fabrizio Tampellini

ma che inizia a rompersi dove più debole è la politica.

Che altro sono la marea nere del Lambro che minacciò il PO e quella che minacciò la Louisiana, o le siccità, le alluvioni, il prosciugarsi delle falde in Cina, la corsa di questo grande paese a comprarsi interi territori in Africa ecc.? Che altro sono la fame che è aumentata di 180 milioni in due anni e le rivolte del pane, della sete, del lavoro che squassano l'altra riva del Mediterraneo?

Ban Ky Moon, segretario generale dell'ONU ebbe a dire che crisi idrica e crisi energetica si alimentano e generano una terribile crisi alimentare.

Eccola, è qui, davanti ai nostri occhi ed è l'immagine stessa

della "Tragedia dei Beni Comuni". L'orizzonte dei Beni Comuni ci chiede di fare i conti con il '900

Il '900 fu il secolo dominato dal paradigma dello scontro tra capitale e lavoro, oggi io credo che lo scontro sia ormai tra tutta l'umanità e le multinazionali.

Nel '900 lo scontro fu per la proprietà dei mezzi di produzione oggi sia per la proprietà dei mezzi della riproduzione della vita sul pianeta.

Nel '900 i tempi erano quelli del "sole dell'avvenire" oggi sono di 40/50 anni.

Nel '900 la politica era cambiare il mondo, oggi è quella di salvarlo.

Cambia tutto: a partire dal linguaggio, rivolto a tutti, per con-

vincere tutti. Cambia il modo con il quale concepire alleanze trasversali... Occorre rovesciare la concezione del lavoro centro produttore di ricchezza e di benessere. Come tale bene comune fondamentale.

Per dirci che il lavoro dipende dai beni comuni, dalla loro esistenza, preservazione. La politica è in ritardo su tutto ciò.

Non sono invece in ritardo le mille esperienze della gente, nelle comunità.

Il referendum sull'acqua in Italia e quello vinto a Berlino qualche settimana fa col 98% di sì, le costituzioni cambiate in America Latina ci dicono che il movimento dell'acqua dal basso è riuscito a diventare agenda della politica. La sovranità alimentare, i GAS ovvero l'approvvigionarsi diretto del cibo da parte dei cittadini, il KM zero, il biologico, il ritorno alla campagna, il solare, le banche etiche, l'economia mutualistica ecc...

Non sono nicchie o pezzi separati, son una prospettiva, sono l'inizio del ritorno dei Beni Comuni.

**Emilio Molinari**  
**Comitato Italiano**  
**Contratto Mondiale**  
**sull'acqua**

## Tutti i problemi del servizio idrico in Italia

- 18 MILIONI DI CITTADINI (pari al 30% del totale) scaricano i loro reflui nei fiumi, nei laghi e nel mare senza depurazione.
- 9 MILIONI DI ABITANTI (pari al 15% del totale) non sono serviti dalla rete fognaria.
- LA CARENZA DI FOGNATURE E DEPURATORI in Italia ha fatto scattare la procedura d'infrazione europea. Se non s'interviene subito, si rischia di spendere soldi in pesanti multe piuttosto che investirli per realizzare gli impianti e migliorare il servizio.
- MANCANO POLITICHE DI EFFICIENZA E RISPARMIO e l'adozione di tecnologie appropriate a partire dal riuso delle acque reflue depurate per l'irrigazione e nelle lavorazioni industriali.
- IL 33% DELL'ACQUA POTABILE SI PERDE nelle reti colabrodo di trasporto e distribuzione.
- A VOLTE L'ACCESSO ALL'ACQUA è razionato e la distribuzione nelle case è irregolare, soprattutto nei mesi estivi.

- L'ACQUA HA UN COSTO MEDIAMENTE BASSO che non ha disincentivato i grandi consumatori, come agricoltura e industria. Si deve garantire il diritto a tutti, ma anche adottare un sistema tariffario che scoraggi gli sprechi e recuperi risorse per migliorare il servizio.

- MANCA UN'AUTORITÀ pubblica forte, autorevole e indipendente per controllare che le gestioni rispondano ai criteri di un uso socialmente equo e ambientalmente sostenibile dell'acqua.

IL 12 E 13 GIUGNO

**VOTA SÌ**

PER RISOLVERLI UNA VOLTA PER TUTTE!

# Salvare l'acqua

Le "quattro ipocrisie" di chi vuole privatizzarla

1) **"Non stiamo privatizzando la proprietà dell'acqua che resta demanio pubblico e non abbiamo intenzione di privatizzare le reti e gli impianti. Stiamo solo affidando la**

**gestione del servizio".** Ma è proprio la natura della gestione, pubblica o privata, a preoccupare i cittadini, perché è da essa che dipende il diritto all'accesso all'acqua potabile

e ai servizi igienici (basti pensare alle spiagge ed alla loro gestione).

2) **"La privatizzazione non c'è perché la maggioranza del pacchetto azionario**

**rimane in mano pubblica e comunale, quindi le società sono politicamente controllate".** Ma è una realtà che le S.p.a con soci privati al 49 % si sono piegate a lasciare nelle mani della "minoranza" nomine strategiche e veti operativi.

3) **"La privatizzazione è resa obbligatoria dall'adempimento di vincoli comunitari".** Una bugia: l'Europa, infatti, non obbliga nessuno stato membro a privatizzare l'acqua (un esempio è proprio Parigi che, dopo anni di privatizzazione del proprio servizio, è tornata alla gestione pubblica).

4) **"Il decreto Ronchi non obbliga i comuni a privatizzare. Se i comuni vogliono, possono farsi una società e partecipare alle gare, vincendole".** Ma allora, perché obbligarli alla gara?!

Inoltre, l'illusione di una maggiore efficienza, efficacia ed economicità della gestione privata è stata smentita da situazioni concrete che sembrano tracciare un'altra via: quella che porta a maggiori costi per il cittadino, un servizio che rimane al di sotto delle aspettative e investimenti per il miglioramento delle reti quasi nulli.



foto Fabrizio Tampellini

## La necessità di pensare lontano

*"L'utopia è là, all'orizzonte. Mi avvicino di due passi, lei si allontana di due passi. Faccio dieci passi e l'orizzonte si sposta di dieci passi. Per quanto cammini, mai la raggiungerò. E allora a cosa serve l'utopia? Serve a questo: a farci camminare"*

**(Eduardo Galeano)**

Abbiamo perso la capacità di proiettare la nostra esistenza di esseri umani nel futuro. Che ne sarà di noi, che ne sarà dei nostri figli, cosa li aspetterà domani, quali scenari si affacceranno nelle loro esistenze?

Dobbiamo pensare l'Italia tra vent'anni, il mondo tra cinquant'anni, lo sguardo della politica deve andare oltre il quotidiano e immaginare un futuro desiderabile per noi e per quelli che verranno.

La città di Stoccolma misura la sua azione politica su temi come l'acqua e l'energia con scenari di Power Plant che prevedono

proiezioni fino al 2100. Al 2100??? "È questo l'orizzonte di riferimento spiega il sindaco, la nostra vita e le scelte che oggi abbiamo a disposizione sono inevitabilmente influenzate dalle scelte che sono state fatte cento, duecento anni fa: prendiamo ad esempio le nostre città, la possibilità di costruire una metropolitana dipende dalla pianificazione urbanistica fatta in tempi incredibilmente lontani da noi! Pensare lontano è un dovere della politica" L'aria, l'acqua, l'energia al 2100!

La politica nel nostro paese incapace di guardare oltre la prossima scadenza elettorale, il parlamento incapace di guardare oltre il prossimo provvedimento di legge...

È questa visione del futuro che manca all'Italia, che le forze politiche non sono più in grado di elaborare, i "pensatoi" dei partiti sono diventati luoghi d'incontro di gruppetti di potere. Eppure è questa la dimensione necessaria e capace di futuro: una visione alta, densa di speranza, da trapiantare mentre ci incamminiamo verso l'orizzonte a piccoli passi.

**Ezio Ortes**

# A Parigi l'acqua è tornata pubblica e costa meno

Dopo venticinque anni di continui incrementi delle tariffe sotto la gestione privata, per la prima volta a Parigi il prezzo dell'acqua diminuisce come conseguenza diretta della ripubblicizzazione del servizio idrico

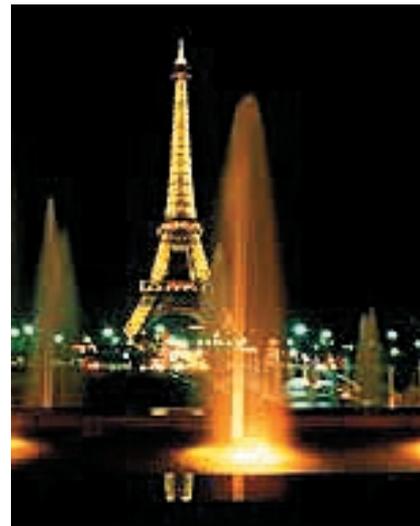
Annunciata il 22 marzo scorso, in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua, questa decisione storica avviene dopo venticinque anni di continui incrementi delle tariffe sotto la gestione privata, periodo durante il quale l'acqua era aumentata del 260%. Questo primo abbassamento delle tariffe dell'8% che sarà effettivo dal prossimo 1° Luglio permetterà di restituire agli utenti parigini 76 milioni di euro sul periodo 2011-2015. Questo risultato è la conseguenza diretta della ripubblicizzazione del servizio idrico integrato e della gestione

*in house* da parte della società *Eau de Paris*, in carica della produzione, della distribuzione e della fatturazione. Questa gestione pubblica di tutto il servizio permette di generare ogni anno circa 35 milioni di ricavo. Sarebbe stato ingiustificato non farne usufruire i cittadini parigini considerando che sono loro a finanziare interamente, tramite le fatture, il servizio dell'acqua. Parallelamente, lavoriamo con associazioni per l'installazione di kit per il risparmio idrico. Una prima collaborazione è quella tra *Eau de Paris* e *Paris Habitat*.

Quest'iniziativa presenta delle virtù sia economiche (risparmio di circa 100 euro all'anno per ogni famiglia) sia ecologiche (abbassamento medio del 15% del consumo d'acqua. Con l'abbassamento del prezzo dell'acqua per tutti e queste misure di aiuto sociale all'acqua, il diritto all'acqua a Parigi non è uno slogan ma un'applicazione concreta.

**Anne Le Strat,**

*Assessore del Comune di Parigi incaricato dell'acqua e della gestione del servizio idrico, Presidentessa di Eau de Paris*



## Anche Berlino dà l'esempio

Il referendum popolare di febbraio si è chiuso con una vittoria che ha sfiorato l'unanimità: il 98,2 per cento dei cittadini vuole che la Berliner Wasserbetriebe sia gestita esclusivamente dal Comune

Anche a Berlino l'acqua torna pubblica. A deciderlo una consultazione popolare che ha chiesto ai cittadini della capitale tedesca, domenica 13 febbraio, di dire "sì" o "no" alla proposta di togliere la gestione dell'acqua ai privati.

Se in Italia si deve ancora votare sulla questione della **privatizzazione dei servizi idrici**, e se in una città

come Parigi è già stato deciso da parecchio tempo di renderli nuovamente pubblici, oggi anche Berlino ha deciso che non si possono più associare speculazioni e profitti ad un bene di primaria importanza come l'acqua. I berlinesi hanno infatti votato "sì" al referendum per l'annullamento della privatizzazione parziale della società di gestione dei servizi idrici. Una vittoria a dir poco schiacciante: su oltre 678.000 elettori, il 98,2%, ha votato a favore di un'inversione di marcia, rivendicando anche una maggiore trasparenza dei contratti.

«Un bene essenziale come l'acqua non può essere fonte di profitto, vogliamo che torni in mano pubblica», ha dichiarato il portavoce del Comitato promotore, Thomas Rodek.

E così sarà. Quello del referendum berlinese è stato un trionfo dei sì: ne servivano almeno 616.571, e ne sono arrivati 665.713.

Andreas Fuchs, il cassiere del comitato referendario, commenta: «Ci speravo, ma non me l'aspettavo più, vista la scarsa affluenza in mattinata». Ed aggiunge: «È la prova che si può fare molto anche con pochi mezzi». Pochi mezzi davvero, dato che il comitato disponeva di soli 12 mila euro per organizzare tutto: soldi ottenuti interamente da donazioni.

La richiesta riguardava la pubblicazione integrale del contratto con cui nel 1999 la capitale tedesca, cercando di fare cassa, decise di vendere alle società Rwe e Veolia il 49,9% dell'azienda dei ser-

vizi idrici comunali, la Berliner Wasserbetriebe. Un contratto di cui solo nel novembre del 2010 i promotori del referendum hanno ottenuto la pubblicazione da parte del municipio berlinese: 700 pagine che illustrano il processo di privatizzazione parziale.

Un dossier che mostra come la città abbia garantito alti margini di guadagno alle due imprese interessate, Rwe e Veolia. Che, nell'arco di dieci anni, hanno incassato più utili dell'intera città di Berlino: 1,3 miliardi contro 696 milioni. Ora l'obiettivo del comitato referendario resta quello di riportare completamente la Berliner Wasserbetriebe in mani pubbliche.

**Andrea Bertaglio**

<http://www.stampalibera.com/?p=22613>



# Libertà è partecipazione

I referendum e le profonde motivazioni che li determinano, sono una battaglia che va ben al di là delle nostre miserie nazionali, non cercano consenso ad un partito o ad uno schieramento, vanno ben al di là della privatizzazione di un servizio, l'aumento di una tariffa o l'idiozia della crescita energetica che motiva il nucleare. Parlano della VITA.

L'indignazione per Berlusconi è cosa sana, ma non rimescola le carte, non sposta consensi, non è capace di ridare alla politica l'idealità e il senso, perduto, dell'interesse pubblico. Il testamento del 93 enne partigiano francese, Stephan Hassel, ultimo vivente degli estensori della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani ci dice: indignatevi! per i perduti diritti universali alla vita, alla salute, alla scuola, alla pensione, per la svendita dei beni comuni.

Diritti trasversali. Capaci di rispondere al vuoto dei partiti e rompere quegli interessi che bloccano e logorano come un cancro la politica italiana e



mondiale. La percezione è di essere sull'orlo di un abisso. La crisi finanziaria in Europa scarica 4 trilioni di euro sul debito pubblico per salvare le banche, taglia la spesa pubblica e privatizza. La crisi economica non può più essere affrontata con il rilancio dei consumi, perché vengono meno le risorse e il nucleare esplode in mano agli apprendisti stregoni. La crisi energetica e la crisi idrica si alimentano tra loro e generano la crisi alimentare che investe miliardi di persone e di cui si intravedono già gli effetti catastrofici nelle migrazioni, nelle rivolte, nelle guerre.



Ebbene i referendum affrontano questo ordine di problemi. Chiamano tutti alla materialità delle questioni e al pari tempo all'etica, alla spiritualità dei beni comuni, al senso di comunità.

I referendum non sono di un partito, non sono nemmeno di sinistra, indicano che abbiamo superato il "limite". Il referendum per l'acqua pubblica è chiesto da 1,4 milioni di persone, che trasversalmente per una volta tanto non parlano con la voce

della "pancia" e dell'egoismo, ma con quella degli interessi generali, collettivi.

Non parla in odio ai partiti, li richiama alla responsabilità di gestire la cosa pubblica. Chiedono loro di smetterla di rinunciare a fare politica e di consegnarsi al mercato. E a tutti chiedono di andare a votare, perché questa volta si vota per noi stessi e che... la libertà è partecipazione.

**Emilio Molinari**

## Sostieni la campagna in difesa delle rinnovabili e per l'acqua bene comune

Chi si sta muovendo per fermare il nucleare e per l'acqua bene comune non ha le risorse economiche di cui può disporre l'industria del nucleare o le aziende che vorrebbero l'acqua privatizzata. **Solo per la campagna pro-nucleare del gioco degli scacchi sono stati spesi più di 6 milioni di euro. Una cifra di cui le associazioni non potrebbe mai disporre. Neanche molto lontanamente.**

Ma puoi anche tu sostenere le spese elettorali del Comitato Nazionale **Vota Sì per fermare il nucleare** con una donazione

**Iban IT 02A0501803200 000000 136744**

**Bic: CCRTIT2T84A**

Per il **"Finanziamento Campagna**

**Referendaria Acqua Bene Comune"**

**C/C n. 00000135555** intestato a **Comitato Promotore**

**per il sì ai Referendum per l'Acqua Pubblica**

**Codice Iban:**

**IT02 B050 1803 2000 0000 0135 555**

**Codice Bic/Swift: CCRTIT2T84A**

Da soli no, non se ne esce da soli, per questo abbiamo bisogno l'uno dell'altro. Usciamo dalle nostre case silenziose e "guardiamo" le persone che incrociamo. Alziamo lo sguardo, riconosciamoci e invertiamo la rotta, siamo un esercito che non sa di esserlo...

## LACITTÀ POSSIBILE

a cura dell'Ecoistituto della Valle del Ticino

**Via S. Rocco, 48 - Cuggiono - Tel. 02 974075**

**info@ecoistitutoticino.org - www.ecoistitutoticino.org**

Supplemento a:

*"Gaia - Ecologia, non violenza, tecnologie appropriate"*

Aut. trib. Venezia, n. 842 del 31/12/85

Direttore Responsabile: Michele Boato

Impaginazione e stampa:

Real Arti lego - Il Guado - Corbetta (MI)

www.ilguado.it - ilguado@ilguado.it

**Rivista senza pubblicità o fondi pubblici.**

**Vive grazie al sostegno dei lettori.**

**Abbonamento annuale 10 euro.**

# 20<sup>a</sup> Festa del Solstizio d'Estate

## Festa della Bioregione del Ticino

Bozza di programma al 30 aprile 2011

24-25-26 giugno 2011  
Villa Annoni - Cuggiono

*Una festa, una speranza in cammino...  
per ricostruire legami sociali, il senso del limite,  
per essere comunità,  
per ritrovare l'orgoglio di abitare i nostri luoghi  
per un futuro di pace  
con gli uomini e il loro ambiente.*

info@ecoistitutoticino.org  
www.ecoistitutoticino.org  
Tel.02.974075 - 348.3515371



### Venerdì 24 giugno

Ore 20,00  
**APERTURA FESTA  
e spazio ristoro**

**Mostra "Emergency:  
medici di guerra,  
operatori di pace"**

Nei conflitti contemporanei il 90% delle vittime sono civili. Ogni anno la guerra distrugge la vita di milioni di persone. Emergency è una associazione con una missione importante: costruire nel concreto forti legami di pace attraverso assistenza medica gratuita e di alta qualità alle vittime delle guerre. Come ci spiega questa mostra.

Ore 21.00 sull'aia  
**Torneo di beach volley**

Ore 22.00  
Proiezione del film  
Sala Ovale  
**I CENTO PASSI**

un bellissimo film su Peppino Impastato vittima della mafia. Film di impegno civile che si assume il compito di ricordarci che la lotta alla mafia non può appartenere solo a una 'parte'. Introducono Emilio Simonini sindaco di Cislano e Massimo Brugnone dell'associazione "e ora ammazzateci tutti".

Ore 22,00  
Nel chiostro  
**Enrico Gerli  
& Folks Friends  
In canzoni d'autore e  
"TRIBUTO  
A VAN DE SFROOS"**

### Sabato 25 giugno

ORE 11.00  
Saloni centrali di Villa Annoni  
**PAGINE AL SOLE  
Inaugurazione  
della prima  
RASSEGNA  
DI MICROEDITORIA**  
Tanti piccoli editori specializzati in **ecologia - ambiente - energia - ecosviluppo - territorio - biodiversità** si incontrano alla Festa del



Solstizio. Un editoria, piccola e bella, legata ai territori.  
*Per info:*  
[luca@memoriadelmondo.it](mailto:luca@memoriadelmondo.it)

Ore 14.30  
Sala aia porticato  
Villa Annoni  
**Primo torneo  
semi lampo di scacchi  
"Solstizio d'Estate" a  
cura del circolo scacchistico  
Cavalli & Segugi**  
L'Open Internazionale è valido per l'aggiornamento del punteggio Elo Rapid della Federazione Scacchistica Italiana. Il Challenge Giovanile fa parte della 14<sup>a</sup> Challenge Italia Giovani - Gran Premio d'Italia Under 16 organizzata dal Comitato Regionale Lom-

bardo dal 1° ottobre 2010 al 30 settembre 2011.  
Per iscrizioni:  
Alessandro 335.1240404  
end\_of\_the\_skype\_  
highlighting  
Vedi  
[www.cavalliesegugi.com](http://www.cavalliesegugi.com)

Ore 15.00  
Castelletto di Cuggiono  
Presso il ponte sul Naviglio  
**AQUATHLON**  
Gara multidisciplinare a squadre  
Kayak, Mountain Bike, Nuoto, Corsa, Canoa.  
Organizza il Canoa Club Milano  
*Info e iscrizioni*  
[www.canoaclubmilano.it](http://www.canoaclubmilano.it)

Ore 20.00  
Villa Annoni  
**Apertura spazio ristoro**

Ore 21.00  
sull'aia  
**Torneo di beach volley**

Ore 22.00  
Nel Chiostro  
**TRIBUTO AI PINK  
FLOYD**  
*Mentre lo schermo propone le immagini dei Pink Floyd, gli "IF" Pink Floyd tribute band, gruppo niente male, eseguiranno con consumata maestria i loro intramontabili pezzi.*

ORE 22.00

Sala ovale Villa Annoni

**Ona strada bagnada**

Il filmato su Ermano Colombo, ultimo barcaiolo del Naviglio Grande.

Sarà presente il regista Lamberto Caimi

**Domenica 26 giugno**

Dalla mattina

Nel parco e nei cortili di Villa Annoni

**L'ARCIPELAGO  
E L'ARCOBALENO**

**MERCATINI E STANDS:**

- dell'associazionismo e del Volontariato culturale ecologico e sociale
- del Commercio equo
- dei GAS Gruppi Di Acquisto Solidale
- delle Tecnologie solari
- dell'Arte e dell'Artigianato
- dei Parchi della Bioregione del Ticino
- del Museo Civico di Arti e Mestieri.

**NEMETON. PERDERSI  
NEL BOSCO INIZIATIVO  
Mostra nel parco di opere  
d'arte contemporanea**

a cura degli artisti dell'associazione Laboratorio Alchemico di Milano

**In bicicletta alla festa!**

Se vieni al Solstizio in bicicletta a tutti noi farà molto piacere. Non avrai l'assillo dei parcheggi, contribuirai a non emettere CO<sub>2</sub>.

Ore 10.00

Sala ovale

**INCONTRO DEL  
COORDINAMENTO  
SALVIAMO IL TICINO**

A che punto sono le vertenze in corso per la salvaguardia del fiume? Quali i contenuti delle leggi quadro sulle aree protette piemontesi e lombarde? Rapporto sulla qualità delle acque.

A partire dalle ore 14.00 in Sala ovale

**● Maratona editoriale**

I piccoli editori si presentano e presentano i loro titoli alla presenza degli autori

**● Aiutiamoli a vivere**

25 anni fa il disastro di Chernobyl. I segni sono ancora visibili, nella salute degli abitanti in particolare dei bambini. Da quindici anni le famiglie di questa associazione ospitano bambini bielorusi per vacanze terapeutiche sul nostro territorio.

**● Mercatino di scambio e baratto**

Quanti oggetti ancora in buono stato non usiamo più e finiranno ad aumentare la già enorme mole di rifiuti prodotta? Farli tornare a nuova vita si può. Portali al mercatino che si terrà alla festa.

Dai la tua adesione allo 02.974075

**● Le strade del fresco**

Un'idea "altra" di approvvigionamento di alimenti, in modo solidale ed equo, fondato sul rispetto della Terra e di chi la coltiva. Una cooperativa che vede insieme piccoli agricoltori biologici, e fruitori provenienti dai gruppi di acquisto solidale e dal mondo del lavoro.

[www.lestradedelfresco.com](http://www.lestradedelfresco.com)

Ore 13

**PAELLA GIGANTE**

Piatto tradizionale della alimentazione mediterranea cucinato in una padella gigante... Anzi in due ...

Paelle tanto belle da vedersi cucinare quanto buone da gustare.

**Due versioni, quella tradizionale alla Valenciana e quella vegetariana, entrambe squisite.**

Prenotala allo 02.974075



Sull'aia

**Finali del torneo di beach volley**

Nel parco

**Con il Canoa Club Milano**

Proposte di escursioni sul fiume e non solo

[www.canoaclubmilano.it](http://www.canoaclubmilano.it)

e inoltre

**Tiro con l'arco**

A cura della associazioni arcieri del Canoa Club

**Aquiloni**

col gruppo "Il Campanile" di Cantalupo

**Animazioni per bambini**

Con Marco l'inventaggiochi e Nora trucca bimbi

Presso lo stand della "Coop la Grande Casa"

**Ci vuole un intero paese per far**

**crescere un bambino**

Laboratorio per bambini con lettura e costruzione di storie e occasione di confronto per

genitori e adulti sui temi dell'affido e delle reti di famiglie aperte all'accoglienza.

**Visite guidate nel parco e al Museo Civico e in Villa Annoni a cura delle guide culturali locali**

Ore 18.00

Concerto di arpe nel Parco

**Patrizia Borromeo e il cerchio delle fate**

Arpe celtiche e voci femminili, in un repertorio di musiche antiche, irlandesi, scozzesi e bretoni.

Musiche come viaggio nell'anima eseguite da suonatrici d'arpa avvolte in lunghe vesti, poste in cerchio, simbolo di condivisione.

**Medicine naturali Shiatsu**

A cura dell'associazione operatori Shiatsu Xin di Legnano

**Pranoterapia**

A cura dell'associazione Homo Sapiens di Prato

**Dimostrazioni di yoga**

A cura della associazione "Centro Sattva" di Legnano

Ore 19.00

**Estrazione sottoscrizione a premi**

Ore 19,30 Chiusura Festa

**SE CI VUOI DARE  
UNA MANO SEI IL  
BENVENUTO  
02.974075**

Referendum 12 -13 giugno

## Spezzare la congiura del silenzio!

L'intenzione è evidente, vogliono far saltare il referendum sul nucleare e sull'acqua. Sanno di perdere. Ma i referendum non sono stati ancora abrogati (si deve pronunciare la Corte di Cassazione) e forse non lo saranno, ma molti si comportano come se l'appuntamento elettorale fosse già stato annullato e di conseguenza è stato dato ordine ai loro media di spegnere i riflettori. Quello che sta accadendo supera ormai i singoli quesiti, deve annullare qualsiasi perplessità, persino chi era ed è intenzionato a votare no a questo o a quel quesito, ha ora il dovere di non

accettare questo imbroglio che calpesta la Costituzione e la democrazia. Spetta a ognuno di noi, a noi cittadini, a noi associazioni, a noi società civile, svelare l'inganno. Possiamo farlo usando le piazze reali e virtuali, scrivendo alle autorità di garanzia per sollecitare la loro azione, inviando appelli alla Corte di Cassazione per chiedere che venga rispettato il nostro diritto al voto, portando su tutte le piazze il tema dei referendum e della democrazia violata, diffondendo ovunque il materiale predisposto dai comitati referendari (vedi [www.acquabenecomune.org](http://www.acquabenecomune.org)

e [www.fermiamoilnucleare.it](http://www.fermiamoilnucleare.it)) Loro si comportano come se i referendum fossero già stati cancellati, noi che non vogliamo rinunciare ad essere cittadini coscienti, abbiamo il compito di agire "come se" l'appuntamento referendario fosse programmato per domattina.



L'indagine della Luiss rivela:

## "L'87% dei cittadini andrebbe a votare" ...

...largamente contro il nucleare e per l'acqua pubblica

Di questa indagine, realizzata dalla Luiss nel mese di aprile e pubblicata a fine aprile integralmente sul sito del Cise (Centro Italiano Studi Elettorali), non c'è traccia da nessuna parte.

Eppure riguarda alcune scadenze cruciali della vita politi-

ca italiana a partire dal referendum di giugno. I risultati? Sono sorprendenti e fanno capire perché il governo ha tanta paura della scadenza referendaria e sta facendo di tutto per depotenziarla. Un dato grande interesse quello relativo al Quorum, l'87% dei

cittadini andrebbe a votare. Il 78,4 non è d'accordo sulla gestione privata dell'acqua pubblica, mentre l'82,5 è contrario alla costruzione di nuove centrali nucleari.

Vedi <http://cise.luiss.it/cise/2011/04/26/osservatorio-politico-i-referendum/>

Se vuoi,  
puoi sostenere  
le nostre  
attività.  
Puoi farlo  
in vari modi:

### abbonandoti alla "Città possibile"

Abbonamento  
annuale 10 €  
Manda una mail a  
[info@ecoistitutoticino.org](mailto:info@ecoistitutoticino.org)

### attraverso una donazione libera

Coordinate IBAN:  
IBAN: IT19J03204330600  
00000062288

BANCA DI LEGNANO  
Agenzia 530 Cuggiono  
Le donazioni all'ECOISTITUTO DELLA VALLE DEL TICINO - ONLUS" sono detraibili dalle imposte per le persone fisiche e deducibili per le imprese e le persone giuridiche.

### diventando socio dell'Ecoistituto

Se condividi il nostro modo di agire e i principi che li ispirano (vedi statuto sul nostro sito [www.ecoistitutoticino.org](http://www.ecoistitutoticino.org)) puoi inoltrare domanda di iscrizione

**donando il 5 per 1000**  
Nella tua dichiarazione dei redditi puoi destinare il 5 per 1000, avendo cura di specificare il nostro codice fiscale

**93015760155**



## Ecoistituto della Valle del Ticino Onlus

E' una associazione di volontariato nata nella primavera del 98 sull'esempio di analoghe associazioni operanti da tempo nei paesi di lingua tedesca su progetti in campo ecologico sociale. Il senso del suo agire si può sintetizzare nella frase "passare dal noi non vogliamo... al noi vogliamo insieme e... si potrebbe fare in questo modo". Crede nell'azione dal basso, nei rapporti di collaborazione in rete, nella democrazia partecipata. Ha sede in Cuggiono presso una chiesa del settecento da decenni non più adibita al culto, recuperata con molto lavoro volontario come vivace luogo di incontro e iniziative culturali. Edita il trimestrale "La Città Possibile"

**Ecoistituto della Valle del Ticino Onlus**

**Via S. Rocco 48 20012 Cuggiono (Mi)**

**Tel. 02974430 - Cell. 3483515371**

**[info@ecoistitutoticino.org](mailto:info@ecoistitutoticino.org)**

**[www.ecoistitutoticino.org](http://www.ecoistitutoticino.org)**



## Fondazione Iniziative Sociali e Culturali Canegrate

La fondazione è una esperienza promossa dalle cooperative che agiscono nell'ambito del "Centro Cooperazione Lavoro Formazione" a Canegrate e nel territorio dell'Alto Milanese. E' un ente morale, una struttura autonoma senza fini di lucro riconosciuta con decreto legislativo dalla Regione Lombardia. La fondazione si ispira ai valori umani e cristiani, con la volontà di abbattere gli steccati e cercare le convergenze con tutte le persone e le esperienze associative che si impegnano ad agire con passione civile per il bene comune, la qualità della vita sociale e migliorare la coesione della comunità.

**Fondazione Iniziative Culturali  
e Sociali di Canegrate**

**Via Este 2 - 20100 Canegrate (Mi)**

**Tel. 0331411764 - Fax 0331407242**

**[fondazione.isc@gmail.com](mailto:fondazione.isc@gmail.com)**